

CENNI SULLA COLONIA GRECA ORIENTALE

Narrare di questa colonia, già tanto favorevole al commercio de' Veneziani, e per esercizi continui di pietà lodevolissima e chiara; dire quanto fosse amata e per che accorte e sottili vie protetta dalla repubblica, che la risguardava partecipe alla gloria delle armi, valorosamente e utilmente operate in ogni tempo da' Greci per difendere i suoi Stati; mostrare tutto il bene da essa fatto agli studi, e come per essa a poco a poco si preparasse il presente incivilimento della Grecia: è opera, senza dubbio, da non esser tenuta nel breve confine di pochi cenni. Certamente le non iscarse memorie, che di ciò e da pubbliche e da private fonti abbiamo sott'occhio, forniranno quando che sia materia a ben più largo racconto. Il quale, purchè fosse diligentemente condotto, darebbe ancora non poco lume a quella parte oscura e malagevole della greca letteratura, che dalla caduta di Costantinopoli giunge in sino alla metà del decimottavo secolo. Ma intanto, poichè di questa illustre colonia qualche ricordo è pur giusto, abbiamo deliberato di tralasciare alcune cagioni ed effetti, alieni da ciò che più giova ora narrare, e di esporre intorno ad essa quel tanto che basti a farne conoscere l'origine, i procedimenti, le istituzioni e la condizione presente.

Quando lo sfortunato impero di Bisanzio soggiacque al potere delle nazioni designanti alla devota impresa di Terra Santa (1204), toccarono ai Veneziani, della spartita preda, isole e luoghi della Grecia marittimi. Porzione opportunissima e giudicosa, se si consideri ch'eglino, ammaestrati da lunga esperienza dei traffichi d'Oriente, sapevano (meglio che ogni altra nazione) provvedere a' propri interessi. Così nuove vie di commercio furono aperte; il quale, cresciuto a principio per la fertilità della comperata Candia; poi stabilmente rinvigorito dalle convenzioni seguite col risorto imperio de' Greci e col Soldano d'Egitto, si mantenne tutto il secolo tredicesimo: e nel decimoquarto, mirabilmente ampliato, prosperò. Dond'è manifesto che Greci, benchè non troppo solleciti a que' tempi di trasportare da Oriente in Occidente le loro mercatanzie (1), approdassero di quando in quando a Venezia, sia per cagione di negoziare, sia

(1) Michaud, *Histoire des Croisades*, l. XXII, c. 17.